



PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

TUTTI A SCUOLA! LE STRADE POSSIBILI DELL'INCLUSIONE

La proposta si inserisce nel contesto più ampio del Programma Scuola Amica e si pone l'obiettivo di migliorare l'accoglienza e la qualità delle relazioni nel contesto scolastico, favorendo l'assunzione di responsabilità da parte delle studentesse e degli studenti, valorizzando le diverse capacità di ciascuna e ciascuno, promuovendo l'evoluzione del contesto di apprendimento.

ART. 29 DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Gli Stati Parti convengono che l'educazione dei bambini e dei ragazzi deve avere come finalità:

- favorire lo sviluppo dei bambini e dei ragazzi nonché lo sviluppo delle loro facoltà e delle loro attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
- sviluppare nei bambini il rispetto dei loro genitori, della loro identità, della loro lingua e dei loro valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vivono, del paese di cui possono essere originari e delle civiltà diverse dalla loro;
- preparare i bambini e i ragazzi ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizie tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dell'ambiente naturale.

Gli anni della scuola superiore rappresentano il momento in cui si giocano le opportunità, per le studentesse e gli studenti, di scegliere se proseguire il proprio percorso educativo o di allontanarsene. La dispersione scolastica costituisce una delle forme in cui si realizzano la discriminazione e la conseguente negazione dei diritti all'istruzione e all'educazione, ed è una delle ragioni per cui il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha rimproverato severamente l'Italia.

Coinvolgere direttamente studenti e studentesse in percorsi di progettazione partecipata, che muovono dall'individuazione dei loro bisogni e diritti non pienamente realizzati, può dar vita ad esperienze che consolidano la percezione del valore e dell'importanza del sistema educativo, grazie alla possibilità offerta del riconoscimento di sé e delle proprie competenze.



In questa prospettiva è importante sollecitare processi in cui si realizzino un'attenzione autentica alle differenze – di genere, di provenienza, di abilità, di condizione economica – e la valorizzazione del contributo che può essere offerto da ciascuno per obiettivi concreti e condivisi di trasformazione del proprio contesto di apprendimento e di vita.

Il processo educativo che si propone potrà avere positivi risultati se gli studenti avranno modo di essere protagonisti, responsabili delle azioni, delle attività programmate, se si accorderà loro fiducia, se avvertiranno che il loro impegno ha uno scopo apprezzato e che qualcuno ha interesse per il risultato del loro lavoro.

METODOLOGIA

Modello di progettazione partecipata. Per dare pieno riconoscimento al diritto all'ascolto e alla partecipazione degli studenti e per valorizzare il ruolo e le competenze di tutti, il progetto propone una metodologia partecipativa, con l'obiettivo di migliorare una situazione esistente attraverso la sua comprensione, esplicitando i problemi, esprimendo i propri bisogni, idee e desideri, e individuando insieme le possibili soluzioni.

I TEMPI E GLI SPAZI

L'organizzazione di spazi e tempi condiziona le possibilità dell'apprendimento, le modalità delle relazioni e l'espressione della creatività di ciascuno.

Per questo è importante tener conto della effettiva disponibilità di spazi e tempi adeguati che possano essere vissuti, valorizzati e fruiti da tutti.

FASE I

REALIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO, INDIVIDUAZIONE DEL DIRITTO MANCANTE, IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

Attività 1

Laboratorio Diamante/Quadro degli indicatori

I due laboratori si propongono di coinvolgere gli studenti nell'individuazione del diritto che trova difficile attuazione nel proprio contesto scolastico o di vita, partendo dalle proprie esperienze personali e del proprio vissuto.

Il laboratorio Diamante (Allegato 1) è particolarmente efficace se utilizzato all'interno di un gruppo-classe; il quadro degli indicatori (Allegato 2) si adatta ad un lavoro di analisi che coinvolga più classi o l'intera scuola.

FASE II

DEFINIZIONE DELLE TAPPE DEL PERCORSO NECESSARIO A MODIFICARE LA SITUAZIONE ESISTENTE

Dopo aver individuato il diritto sul quale lavorare per consolidarne l'applicazione, è necessario definire le azioni da realizzare per avviare il processo di trasformazione.

Cosa vogliamo modificare? (uno spazio all'interno o all'esterno della scuola, contribuire alla definizione di un regolamento scolastico, creare un punto d'ascolto, migliorare la comunicazione all'interno della scuola, ecc.).

Dopo aver individuato cosa si vuole modificare è importante porsi le seguenti domande:

Cosa serve per? Chi può aiutare e intervenire? Cosa possiamo chiedere a chi? Come possiamo chiedere? Con quali mezzi?

Il primo passaggio per strutturare un percorso di trasformazione consiste nel verificare capacità e competenze che il gruppo classe può rendere disponibili per un progetto.

Attività 2

Laboratorio: Io so fare

Il laboratorio ha l'obiettivo di valorizzare le abilità e le competenze soggettive, per contribuire concretamente alla realizzazione del progetto.

MATERIALI

- un foglio di carta da pacchi rettangolare
- Post-it
- Pennarelli

ATTIVITÀ

Ragazze e ragazzi saranno suddivisi in piccoli gruppi.

Predisporre un foglio di carta da pacchi sulla parete dell'aula, suddiviso in tanti riquadri quanti sono i gruppi. Ogni riquadro sarà distinto da un colore.

Ciascun ragazzo e ciascuna ragazza potranno scrivere su un post-it una loro abilità (fotografare, filmare, disegnare, redigere un testo, intervistare, occuparsi della grafica, ideare una colonna sonora, suonare, ecc.).

Nella fase successiva, le competenze indicate da ciascuno saranno riportate nei diversi riquadri del foglio. Tutti coloro che si riconoscono una stessa abilità o competenza lavoreranno insieme, come gruppo, a progettare e realizzare una specifica fase del progetto.

Ciascun gruppo lavorerà, all'interno di una progettualità condivisa e coerente, seguendo le fasi di percorso qui di seguito descritte.

FASE III

REALIZZAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE/ VERIFICHE

A questo punto tutto è pronto per l'azione, dato che ragazze e ragazzi avranno individuato non solo il campo d'azione, ma anche la direzione dell'intervento.

- cosa fare
- chi
- in che modo
- in quale luogo e con quali tempi

Durante l'attività è importante monitorare il lavoro a scadenze stabilite per verificare:

- Come si sta lavorando
- Se ci sono progressi
- Quali difficoltà si incontrano
- Quali aggiustamenti si possono apportare per superare le difficoltà riscontrate

In questa fase del progetto sarà necessario registrare e valutare costantemente quanto accade.

FASE IV DOCUMENTAZIONE

La metodologia sinora utilizzata prevede il coinvolgimento degli studenti nella realizzazione della documentazione.

Ai docenti è affidata la responsabilità di documentare i processi, le abilità, le competenze e le conoscenze consolidate dagli studenti, i miglioramenti ottenuti.

Riportiamo qui di seguito alcuni suggerimenti per l'attività di documentazione da parte dei ragazzi:

Perché documentare:

- per confrontarsi
- per conservare il lavoro prodotto
- per valorizzare il lavoro realizzato
- per diffondere una buona pratica

Cosa documentare:

- le attività realizzate
- come si è lavorato
- i risultati ottenuti

Come documentare:

- il diario di bordo
- fotografie
- filmati
- cd
- interviste
- questionari

È molto importante, ai fini della riuscita del progetto, programmare l'attività relativa alla documentazione nella fase di elaborazione del progetto stesso, stabilendo i tempi e individuando i soggetti che se ne occuperanno.

FASE V VALUTAZIONE

Tutti i soggetti coinvolti nel progetto valutano il percorso e i risultati conseguiti.

Ai ragazzi vengono proposti anche momenti di autovalutazione, in cui lavorare per la consapevolezza di sé, del proprio impegno, delle relazioni con gli altri, dello scarto tra i risultati attesi e i risultati ottenuti.

Perché valutare:

- per comprendere l'efficacia del proprio lavoro
- per acquisire consapevolezza di sé
- per imparare a lavorare su limiti e criticità
- per acquisire competenze metacognitive

Cosa valutare:

- le attività realizzate
- come si è lavorato
- la qualità delle relazioni vissute durante il percorso
- i risultati ottenuti
- le eventuali differenze tra le aspettative e i risultati ottenuti

Come valutare:

- momenti di libero confronto e discussione
- momenti di riflessione individuale
- questionario aperto

ALLEGATO 1 LABORATORIO DIAMANTE

L'attività utilizza il metodo della *classificazione a diamante*, allo scopo di promuovere una discussione sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), nello specifico su quei diritti che maggiormente possono riguardare bambine/i e ragazze/i che vivono in Italia:

- l'educazione persegue lo sviluppo della personalità di studenti/esse?
- alunni/e hanno il diritto di esprimersi liberamente?
- all'interno della scuola sono previsti momenti di confronto e valutazione tra le diverse componenti scolastiche?
- la disciplina scolastica è gestita nel rispetto dei diritti degli under 18?
- esiste un protocollo per l'accoglienza?
- è prevista un'analisi dettagliata delle pratiche e politiche scolastiche al fine di valutarne l'impatto su studenti/esse?

L'obiettivo è di approfondire la conoscenza di alcuni diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione e valutare la percezione dell'effettivo riconoscimento di tali diritti nel proprio contesto educativo e di vita. La CRC si rivela dunque uno strumento utile per leggere ed interpretare situazioni e realtà differenti, per orientare le scelte individuali e collettive, per determinare le azioni e le strategie da sviluppare per consolidare conoscenze e rispetto dei diritti.

Materiali

- carte dei diritti (Allegato Carte dei diritti)
- un foglio grande di carta
- pennarelli
- colla, possibilmente una per gruppo

Tempo

- un'ora

Dimensioni del gruppo

- qualsiasi, il gruppo sarà poi suddiviso in piccoli gruppi di 4/5 persone

Indicazioni di lavoro

1. leggere i diritti che sono stati scelti come Carte e chiarirne il significato laddove lo si richiedesse;
2. invitare i partecipanti a suddividersi in piccoli gruppi di 4/5 persone;
3. distribuire le buste contenenti le Carte (già tagliate in striscioline);
4. spiegare ai/alle partecipanti la procedura della *classificazione a diamante*;
5. i gruppi dovranno esaminare le 9 Carte e valutarne l'impatto nel loro contesto scolastico e di vita;
6. di seguito dovranno disporre le carte in relazione all'effettività del diritto sancito, dal più rispettato al meno rispettato – qui è importante ribadire che l'analisi delle Carte avrà come unico riferimento la propria esperienza, non il mondo dei diritti in generale, ma quanto ragazze e ragazzi hanno personalmente vissuto e sperimentato;
7. i gruppi hanno 25 minuti per discutere e decidere l'ordine delle Carte;
8. quando tutti hanno terminato ci si riunisce per il confronto.

Debriefing

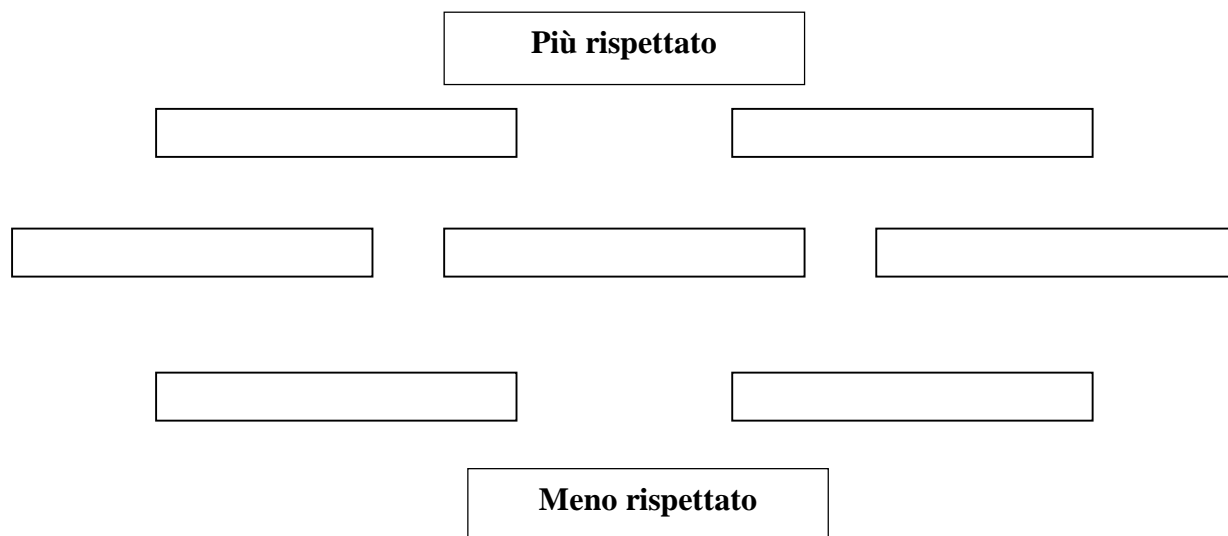
A turno si chiede ai gruppi di presentare il proprio lavoro, esplicitando le motivazioni su cui le scelte sono state fondate, le eventuali divergenze di opinione interne al gruppo e soffermandosi sulle differenze che emergeranno, come ragioni di interesse per la riflessione:

Dopo aver ascoltato gli altri, qualcuno desidera proporre modifiche a quanto inizialmente scelto? Perché?

Allegato Carte dei Diritti

Il/la bambino/a e il/la ragazza hanno il diritto a conoscere i principi e le disposizioni contenuti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	ART. 42	DIRITTO A CONOSCERE I PROPRI DIRITTI
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su ogni questione che li interessa e le loro opinioni devono essere debitamente prese in considerazione.	ART. 12	DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto a non essere discriminati/e .	ART. 2	NON DISCRIMINAZIONE
In tutte le decisione relative ai bambini/e e ai ragazzi/e, di competenza delle istituzioni, l'interesse superiore del minore deve essere una considerazione preminente.	ART. 3	SUPERIORE INTERESSE DEL MINORE
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto ad accedere a un'informazione e a materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali; hanno diritto a essere protetti/e dalle informazioni e dai materiali che nuocciono al loro benessere.	ART. 17	DIRITTO ALL'INFORMAZIONE
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto a preservare la propria identità , compresa la loro nazionalità, il loro nome e le loro relazioni familiari.	ART. 8	DIRITTO ALL'IDENTITA'
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto all'istruzione primaria obbligatoria e gratuita ; hanno diritto a ricevere un'educazione che abbia come finalità lo sviluppo della loro personalità, delle loro facoltà e delle loro attitudini. L'educazione deve sviluppare nel bambino/a e nel ragazzo/a il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e deve inoltre prepararli/e ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di pace, uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli.	ARTT. 28/29	DIRITTO ALL'ISTRUZIONE / EDUCAZIONE
Il/la bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto di ricercare, ricevere e divulgare informazioni e idee in forma orale, scritta, stampata o artistica.	ART. 13	DIRITTO ALLA LIBERTA' D'ESPRESSIONE
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto al tempo libero, al riposo, al gioco e alle attività ricreative e a una libera partecipazione alla vita culturale e artistica.	ART. 31	DIRITTO AL GIOCO/TEMPO LIBERO

Classificazione a diamante



ALLEGATO 2

IL QUADRO DEGLI INDICATORI

Il quadro degli indicatori è uno strumento che può essere usato per analizzare il contesto educativo, per capire se l'organizzazione e la gestione della scuola sono orientate verso le finalità che il programma una Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti propone.

Le domande a risposta chiusa indirizzano a decisioni che riguardano aspetti specifici della realtà scolastica, che riguardano scelte organizzative, scelte di metodo. Le risposte non possono essere usate per esprimere giudizi in quanto descrivono le situazioni, ma non indagano le cause che le hanno determinate.

Il quadro degli indicatori può essere usato anche parzialmente, prendendo in considerazione solo gli indicatori relativi a uno o più passi su cui si è deciso di lavorare (per cui si è scelto di organizzare qualche iniziativa).

La proposta di applicare gli indicatori deve essere considerata soprattutto per il suo valore di sensibilizzazione alle tematiche proposte dal programma Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti.

Il quadro generale degli indicatori deve essere considerato non come definitivo, ma come base di partenza per successive integrazioni e modifiche da costruire sulla base delle esperienze di tutti.

Il quadro degli indicatori comprende:

- Le definizioni dei sette passi
- Gli indicatori per rilevare il diritto non pienamente rispettato (mancante) e gli esiti delle azioni intraprese
- Le azioni proposte per realizzare i diritti mancanti

PASSO UNO

La scuola amica è una scuola delle differenze e della solidarietà: accoglienza e qualità delle relazioni sono al centro della vita scolastica.

Una scuola che valorizza le differenze e pratica la solidarietà, una scuola che si impegna a garantire il rispetto dei diritti di ogni bambino/a e ragazzo/a senza distinzioni di sesso, etnia, nazionalità, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali, sociali ed economiche.

INDICATORI

• L'accoglienza degli alunni

1 . Esiste una procedura di accoglienza dei nuovi alunni?

- ☐ No
- ☐ Sì, all'inizio, per la conoscenza degli alunni e la comprensione del funzionamento della scuola
- ☐ Sì, all'inizio, con il coinvolgimento degli alunni nell'accoglienza
- ☐ Sì, all'inizio e durante l'anno per ogni nuovo alunno è prevista l'accoglienza con il coinvolgimento degli alunni della scuola

• **L'uso di linguaggi non verbali**

2 . Vengono organizzate iniziative che, con l'utilizzo di strumenti di comunicazione non verbale (foto, film, rappresentazioni teatrali, mostre, ecc .) favoriscono la comunicazione tra persone di lingua e di culture diverse?

- ☐ No
- ☐ Sì, qualche volta (una, due l'anno)
- ☐ Sì, spesso (più volte a quadrimestre)
- ☐ Sì, fanno parte di alcuni curricoli disciplinari
- ☐ Sì, fanno parte del curriculum previsto nel POF

• **Iniziative su episodi di discriminazione verso ragazze e ragazzi?**

3 . Quando si verificano episodi di discriminazione vengono organizzate iniziative per prendere coscienza del problema?

- ☐ No
- ☐ Sì, ma solo se il caso ha fatto notizia
- ☐ Sì, ogni volta che uno o più docenti lo ritengono opportuno
- ☐ Sì, sono previste dal regolamento

• **Curricola e diversità culturali**

4 . Nella prospettiva di un'educazione interculturale sono stati modificati i curricoli disciplinari?

- ☐ No
- ☐ Sì, per alcune discipline in alcune classi
- ☐ Sì, per alcune discipline in tutte le classi
- ☐ Sì, è previsto dal POF

5 . Sono previste ore di insegnamento dell'italiano come lingua 2?

- ☐ No
- ☐ Sì, 1-3 ore settimanali
- ☐ Sì, 4-6 ore settimanali
- ☐ Sì, 7-9 ore settimanali

• **Attività che richiedono abilità varie e non consuete**

6 . Gli alunni diversamente abili riescono a partecipare ai progetti utilizzando le loro abilità?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà dei progetti
- ☐ Sì, in oltre la metà dei progetti
- ☐ Sì, è previsto in ogni progetto

7. Vi sono almeno alcune occasioni per fare esperienza dei tempi della Terra (fenomeni celesti e meteorologici, accudimento di animali, piante, ecc.)?

- ☐ No
- ☐ Sì, ma in modo estemporaneo
- ☐ Sì, in meno della metà delle classi
- ☐ Sì, in oltre la metà delle classi
- ☐ Sì, è previsto dal POF

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti, personale ATA e famiglie sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle metodologie che permettono di favorire l'ascolto attivo e l'accettazione di sé e degli altri e di promuovere la libera espressione e la partecipazione;
- predisporre procedure di accoglienza in ogni momento dell'anno per i nuovi alunni e per i loro genitori;
- organizzare la giornata scolastica in modo da tenere conto dei tempi e dei ritmi dei bambini e dei ragazzi;
- organizzare iniziative volte al superamento delle difficoltà dovute alle diversità di lingua e di cultura per favorire percorsi reali di inclusione;
- organizzare le attività scolastiche in modo da favorire la partecipazione di bambini e ragazzi che hanno "diverse abilità" e in modo da creare un ambiente sensibile e protettivo per coloro che rivelano particolari fragilità;
- progettare la propria offerta formativa in modo da coinvolgere le famiglie e le istituzioni del territorio, al fine di creare un più ampio contesto educativo;
- adottare regole e attuare prassi che tutelino ogni bambino/a e ragazzo/a da ogni forma di discriminazione;
- elaborare curricula che tengano conto delle dimensioni globalizzate ed interculturali del mondo contemporaneo;
- promuovere e partecipare ad azioni di solidarietà, campagne di sensibilizzazione, iniziative e progetti di aiuto in Paesi in via di sviluppo.

PASSO DUE

Partecipazione attiva dei bambini/e e degli adolescenti: ascoltare le loro opinioni e prenderle in considerazione nei processi decisionali.

Una scuola che dà voce a chi non ha voce è una scuola che crea un contesto di dialogo, di ascolto; educa a comprendere il punto di vista dell'altro; considera le opinioni, le esperienze degli allievi possibili punti di partenza per lavori di riflessione, di ricerca, di studio.

INDICATORI

• **Momenti di discussione, momenti di consultazione**

8 . Sono previsti momenti (anche autogestiti) di discussione tra ragazzi su problemi di vita scolastica?

- ☐ No
- ☐ Sì, due, tre volte l'anno
- ☐ Sì, con incontri stabiliti in calendario
- ☐ Sì, ogni volta che serve, anche su richiesta degli studenti

• **Spazi e servizi da gestire**

9 . Gli studenti hanno mansioni di manutenzione e cura degli strumenti e degli spazi nella scuola?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà delle classi
- ☐ Sì, in oltre la metà delle classi
- ☐ Sì, le attività fanno parte del curriculum dell'istituto e sono valutate

• **La gestione dei tempi**

10 . Sono previsti tempi per attività autogestite?

- ☐ No
- ☐ Sì, con compiti assegnati
- ☐ Sì, senza compiti assegnati
- ☐ Sì e vengono valutati i risultati raggiunti e i prodotti

• **Valutazione ed autovalutazione**

11 . Gli alunni condividono le valutazioni del lavoro della classe con le/gli insegnanti?

- ☐ No
- ☐ Sì, per alcune attività di progetto
- ☐ Sì, per tutte le attività di progetto
- ☐ Sì, per tutte le attività

12 . Sono previste sanzioni per mancanze disciplinari?

☐ No

☐ Sì, accompagnate da iniziative orientate a creare (che portano) consapevolezza negli alunni

☐ Sì, accompagnate da iniziative orientate a creare (che portano) consapevolezza negli alunni e alla riparazione delle azioni compiute

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti, personale ATA e famiglie sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle metodologie che permettono di favorire l'ascolto attivo e l'accettazione di sé e degli altri e di promuovere la libera espressione e la partecipazione;
- programmare lezioni e attività di ricerca su problematiche e quesiti posti dagli alunni;
- introdurre la pratica dell'autovalutazione nelle relazioni tra ragazzi e tra allievi e insegnanti;
- programmare "momenti di ascolto", in "luoghi di incontro" con una "figura di riferimento" che gode della fiducia degli allievi;
- mettere gli studenti e le studentesse in condizione di saper organizzare e gestire le loro assemblee secondo quanto previsto dalla normativa;
- organizzare iniziative formative per docenti, personale ATA e famiglie sui temi della partecipazione e dell'esclusione, in particolare sulle esperienze di bambini/e o dei ragazzi/e di diversa provenienza.

PASSO TRE

Protagonismo di bambini/e, ragazzi/e nel processo di apprendimento

Una scuola in cui l'allievo è "coprotagonista" del proprio apprendimento, in cui l'organizzazione dell'apprendimento è impresa collaborativa: gli studenti si aiutano reciprocamente e l'insegnante opera come guida che si affianca allo studente; vengono valorizzate le abilità già maturate e le conoscenze già acquisite, vengono assecondati i ritmi di apprendimento, gli stili cognitivi (operativo, visivo, uditivo, intuitivo, analitico) per ciascun/a alunno/a.

INDICATORI

• Le decisioni sulle attività e sullo studio

13. Come viene deciso il carico dei compiti e delle verifiche?

☐ Da ciascun docente per la propria disciplina

☐ È concordato dal Consiglio dei docenti

☐ È concordato dal Consiglio di classe tenendo conto del parere degli studenti

☐ È concordato dal Consiglio di classe tenendo conto del parere degli studenti che intervengono anche nella definizione dei curricoli locali

• Il lavoro di gruppo e l'apprendimento cooperativo

14 . Nei lavori di gruppo vengono assegnati a ciascuno specifici compiti?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà
- ☐ Sì, in oltre la metà
- ☐ Sì, è prassi consolidata di tutti i lavori di gruppo

15 . L'andamento e i risultati dei lavori vengono discussi dal gruppo?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà
- ☐ Sì, in oltre la metà
- ☐ Sì, è prassi consolidata di tutti i lavori di gruppo

16 . I gruppi di lavoro hanno una composizione disomogenea tale da valorizzare competenze e abilità diverse?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà
- ☐ Sì, in oltre la metà
- ☐ Sì, è prassi consolidata di tutti i lavori di gruppo

• **La libertà e la competenza di informazione**

17 . Oltre ai libri di testo, vengono utilizzati altri libri o documenti e informazioni acquisite dagli allievi?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà delle classi
- ☐ Sì, in oltre la metà delle classi
- ☐ Sì, è prassi consolidata in tutte le classi

18 . Vengono affrontati temi come le pari opportunità e l'educazione sessuale?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà delle classi
- ☐ Sì, in oltre la metà delle classi
- ☐ Sì, è prassi consolidata in tutte le classi

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti, personale ATA e famiglie sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle metodologie che permettono di favorire l'ascolto attivo e l'accettazione di sé e degli altri e di promuovere la libera espressione e la partecipazione;

- organizzare luoghi e tempi definiti per parlare e prendere decisioni in merito a conflitti e comportamenti scorretti;
- tener conto dei ritmi diversi e dei diversi stili di apprendimento degli allievi;
- raccogliere le proposte degli alunni, per la definizione dei curricoli locali, attraverso questionari e interviste organizzate dagli allievi;
- distribuire ad ognuno dei compiti specifici tenendo conto delle opinioni della classe;
- organizzare una lezione tenuta dai ragazzi per gli alunni di altre classi o della propria classe;
- organizzare attività in cui è richiesta ai ragazzi la ricerca delle fonti.

PASSO QUATTRO

Lo spazio scolastico

L'organizzazione dello spazio e del tempo condiziona le procedure di apprendimento, le modalità delle relazioni e la possibilità di esprimere la creatività di ciascuno. Per questo una scuola amica deve tener conto della effettiva disponibilità dei propri spazi e di quanto e come questi spazi possono essere vissuti e valorizzati per essere fruiti da tutti.

INDICATORI

• La flessibilità e la mobilità nella gestione degli spazi

19 . Nelle aule i banchi si possono disporre per lavori di gruppo e discussioni comuni?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà delle classi
- ☐ Sì, in oltre la metà delle classi
- ☐ Sì, è prassi consolidata in tutte le classi

20 . Vi sono spazi in cui si possono incontrare gruppi formati da alunni anche di classi diverse?

- ☐ No
- ☐ Sì, per incontri informali
- ☐ Sì, per incontri informali e per lavori di gruppo in orario scolastico
- ☐ Sì, per incontri informali, per lavori di gruppo in orario scolastico e attività fuori orario scolastico

• L'effettiva disponibilità degli spazi

21 . È possibile per tutti (anche diversamente abili) l'uso di laboratori, palestre, giardino, cortile?

- ☐ No, non esistono gli spazi indicati
- ☐ Sì, ma solo alcuni spazi sono praticabili per tutti
- ☐ Sì, tutti gli spazi indicati esistono e sono praticabili per tutti

- **Cura e sicurezza nella gestione degli spazi**

22 . Gli spazi sono puliti?

- ☐ No
- ☐ Sì, solo alcuni
- ☐ Sì, quasi tutti
- ☐ Sì, tutti

23 . Gli spazi sono accoglienti (colorati, attrezzati a misura di bambino e di ragazzo)?

- ☐ No
- ☐ Sì, solo alcuni
- ☐ Sì, quasi tutti
- ☐ Sì, tutti

AZIONI PROPOSTE

- organizzare lo spazio dell'aula in modo variabile;
- disposizione dei banchi per lezione frontale e per lavoro individuale;
- disposizione dei banchi "in circolo" per discussioni e dibattiti;
- disposizione dei banchi per lavoro di gruppo;
- organizzare Il laboratorio, la palestra come "luogo mentale" oltre che come "luogo fisico attrezzato": luogo in cui si intrecciano attività finalizzate alla acquisizione di abilità e di competenze, alla pratica di procedure di ricerca per acquisire idee nuove, per cercare risposte a questioni teoriche, alla produzione di oggetti;
- organizzare spazi aperti, spazi comuni quali la sala mensa, il teatro, l'aula di musica, il giardino, luoghi di gioco secondo idee proposte, messe in comune, concordate;
- stabilire modalità per il riconoscimento formale delle attività degli alunni e delle alunne realizzate per l'organizzazione e la gestione dei tempi e degli spazi scolastici.

PASSO CINQUE

Patto formativo costruito con la collaborazione condivisa dei genitori, e di tutte le componenti scolastiche

Le attività e i contenuti devono essere condivisi con tutte le persone che fanno parte della scuola; se programmi e contenuti sono condivisi l'offerta formativa diventa più ricca e articolata, e tutti si sentono responsabili della piena riuscita del progetto educativo comune. Con questo passo si pone l'attenzione sul fatto che tanto più ricca di idee e partecipata sarà l'offerta formativa tanto più ampio sarà l'orizzonte di cambiamento di tutte le componenti scolastiche.

- **La partecipazione dei genitori**

24 . La scuola fa conoscere alle famiglie il Piano dell'Offerta Formativa?

- ☐ No
- ☐ Sì, solo in modo formale
- ☐ Sì, ne presenta e spiega i contenuti
- ☐ Sì, ne presenta e spiega i contenuti nella stesura del POF e tiene conto delle istanze delle famiglie

• Il ruolo del personale ATA (ausiliario Tecnico amministrativo)

25 . I docenti e il personale ausiliario collaborano a iniziative volte a creare un clima favorevole al benessere degli alunni?

- ☐ No
- ☐ Sì, meno della metà
- ☐ Sì, oltre la metà
- ☐ Tutti con assiduità e attenzione

AZIONI PROPOSTE

- organizzare incontri tra insegnanti, genitori e personale ATA;
- stabilire le modalità per conoscere l'opinione sul POF delle famiglie e per ascoltare le loro istanze.

PASSO SEI

Una strategia cittadina per l'infanzia, in coordinamento con la città amica, attraverso un piano d'azione locale e la costruzione di una rete territoriale di cui la scuola diventa nodo centrale.

Una scuola disponibile ad accogliere proposte di attività e progetti provenienti da Istituzioni, Enti e associazioni culturali. Una scuola amica partecipa alle iniziative del territorio perché ciò significa creare i presupposti per l'apprendimento dei diritti di cittadinanza attiva, imparare ad affrontare i problemi sempre nuovi che una società in continuo cambiamento impone. Significa anche dare alla scuola un ruolo centrale nella costruzione di reti con gli altri Enti e le Istituzioni presenti sul territorio.

INDICATORI

• La rete territoriale

26 . Le classi partecipano ad attività e progetti organizzati da istituzioni ed enti territoriali?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà delle classi
- ☐ Sì, in oltre la metà delle classi
- ☐ Sì, è previsto nella stesura del POF

• **Aperture al sapere, alle voci e alle testimonianze del territorio**

27 . Il sapere non formale di genitori e parenti viene utilizzato per far acquisire nuove competenze agli alunni?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà delle classi
- ☐ Sì, in oltre la metà delle classi
- ☐ Sì, è utilizzato nella stesura del POF

28 . Vengono invitati degli “ospiti” scelti dalla classe per parlare di argomenti specifici?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà delle classi
- ☐ Sì, in oltre la metà delle classi
- ☐ Sì, in tutte le classi

AZIONI PROPOSTE

- partecipare a progetti e attività proposte dagli Enti locali;
- proporre alle Istituzioni ed Enti locali progetti e idee da realizzare;
- ricercare concorsi, incontri, eventi nel territorio a cui partecipare tenendo conto dei desideri e della curiosità degli studenti;
- organizzare incontri con ospiti esterni alla scuola per parlare di temi che i ragazzi hanno scelto.

PASSO SETTE

Una scuola amica dei bambini delle bambine e degli adolescenti è capace di progettare

Una scuola consapevole della sua missione formativa, capace di organizzare attività volte a realizzare qualcosa di concreto che modifichi il territorio e la scuola stessa. Attraverso la progettazione partecipata i ragazzi sono protagonisti e responsabili del loro apprendimento, capiscono le difficoltà e le regole del lavorare in gruppo. La progettazione partecipata valorizza le idee, le abilità di ciascuno integrandole con quelle degli altri, permette di recepire i bisogni dei singoli e di tenerne conto nella progettazione delle attività

INDICATORI

• **La partecipazione al programma annuale**

29 . Il programma annuale contiene iniziative e progetti presentati su istanza dei ragazzi?

- ☐ No

- ☐ Sì, in meno della metà delle classi
- ☐ Sì,
- ☐ Sì, in tutte le classi

• **La progettazione partecipata**

30 . Vi sono progetti di cui gli allievi possano essere coprotagonisti?

- ☐ No
- ☐ Sì, in meno della metà delle classi
- ☐ Sì, in oltre la metà delle classi
- ☐ Sì, in tutte classi

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti sulla progettazione partecipata;
- dare modo ai ragazzi di presentare argomenti, problemi, per la cui soluzione sia necessario organizzare un progetto;
- organizzare attività attraverso lavori di gruppo che diano la possibilità di esercitare abilità diverse;
- progettare attività che aiutino ad acquisire le competenze per esercitare i diritti di cittadinanza. (Es: migliorare uno spazio dentro o fuori la scuola, realizzare un servizio di utilità sociale, raccogliere con un questionario le opinioni degli studenti, delle loro famiglie su problemi della città);
- ideare progetti semplici ed efficaci di cui gli allievi possano essere coprotagonisti: una gita scolastica, la pubblicazione di un libro, la messa in scena di uno spettacolo teatrale, la coltivazione di un orto biologico a scuola, lo svolgimento di un'inchiesta, la pubblicazione di un giornale di istituto.

ALLEGATO 3

Il modello di Progettazione partecipata

Una strategia educativa per costruire una Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi

L'UNICEF da diverso tempo ha focalizzato la sua attenzione sul tema della partecipazione dei bambini e dei ragazzi, nella considerazione che la vera partita di questa nostra epoca dovrà essere giocata non solo "per", ma "con" i bambini e gli adolescenti. La progettazione partecipata è un intervento che si propone di migliorare una situazione sociale attraverso la sua comprensione e si fonda su un coinvolgimento attivo di tutti e di ciascuno. Affinché un'attività di progettazione partecipata risulti significativa e coerente è necessario rispettare alcuni criteri d'intervento:

A loro la scelta: i ragazzi devono essere coinvolti fin dall'inizio basandosi sulle loro esperienze quotidiane

È importante partire da ciò che già si conosce per definire l'oggetto della propria ricerca-azione: lavorare sull'ambiente conosciuto dai bambini e dai ragazzi, partendo dai loro racconti e dalla loro personale visione, in modo che possano sentirsi pienamente coinvolti nella modifica della propria realtà.

Tutti inclusi: ognuno apporta un contributo e ogni contributo è utile al progetto

Tutti sono soggetti attivi e portatori di proprie idee, bisogni e proposte. Ogni proposta ha pari dignità e potere di incidere sul cambiamento. La progettazione partecipata è un laboratorio creativo che, attraverso una comunicazione efficace e meccanismi di accesso alle informazioni per tutti, permette a ciascuno di essere pro-attivo. Dà voce alle differenze ed è organizzata in modo da favorire la partecipazione di chi ha "diverse abilità".

Gioco: il risultato dell'attività è serio e importante, ma si realizza giocando e divertendosi

La progettazione partecipata costruisce un contesto in cui viene attivata la creatività di tutti i soggetti coinvolti. Le modalità per attivare la creatività sono diverse, dai giochi cooperativi all'uso dei diversi linguaggi (corporeo, mimico, ecc.), dai laboratori esperienziali alle tecniche di training, ecc. Importante è darsi l'occasione di cercare risposte nuove e differenziate.

La comunità educativa: coinvolgere tutti i soggetti che possono dare un contributo

Nella progettazione partecipata è fondamentale individuare quali soggetti sono attivi o dovrebbero essere coinvolti. Se pensiamo, per esempio, di riprogettare lo spazio mensa della scuola, sarà necessario coinvolgere anche il personale docente e non docente, chi rifornisce il punto ristoro, ecc. Ovvero tutti i soggetti coinvolti nell'oggetto della nostra ricerca (famiglie, scuole, istituzioni, società civile). La progettazione partecipata è un percorso che si sviluppa e si amplia includendo tutti.

Risultati creativi e concreti: cosa è cambiato davvero e in quale direzione

Un progetto partecipato è il risultato di un percorso ma crea a sua volta un cambiamento. I risultati devono poter essere monitorati e valutati. Soprattutto devono poter essere socializzati sia nel percorso sia nel prodotto. I metodi di lavoro per realizzare la partecipazione sono molti e dipendono dal territorio in esame, dalle finalità, dall'età dei ragazzi. Così dipenderanno dalle risorse e dalle esperienze pregresse della scuola, dal tessuto sociale in cui la scuola opera, dall'articolazione e lo sviluppo dato alle attività previste dal progetto, dall'organizzazione dei laboratori realizzati, dalle forme di comunicazione scelte. Ove vi siano le possibilità, l'attività progettata potrà assumere il carattere di una vera e propria ricerca-azione. L'importante

è che i ragazzi partecipino con un ruolo di protagonisti, maturando la consapevolezza delle competenze raggiunte.

Come organizzare un lavoro di Progettazione partecipata in classe: le fasi di un percorso possibile

a) Identificazione del problema

È consigliabile partire da ciò che i ragazzi sentono come privazione o come diritto non garantito all'interno del contesto scolastico, e uno spazio di ascolto reciproco delle loro narrazioni può costituire un valido inizio. Subito dopo avviene la presa di contatto con l'oggetto della ricerca-azione scelto collettivamente: il luogo, con la sua storia anche sociale, per come è vissuto dalle esperienze quotidiane dei ragazzi stessi. Cominciare dai vissuti dei ragazzi orienterà la ricerca verso qualcosa di vicino ai loro interessi: solo in un secondo momento si raccoglieranno idee, concetti, progetti. È un momento molto delicato ma può evitare che sia l'insegnante a orientare gli alunni in misura determinante.

b) Confronto nel tempo e nello spazio

Scelto un oggetto di ricerca, sarà interessante confrontarlo nel tempo e nello spazio con altri oggetti simili: il cortile della scuola con altri cortili scolastici, con altri cortili non scolastici, con un cortile di Luanda o di Rio de Janeiro, con il cortile dei genitori o dei nonni. Questa semplice attività comparativa offre ai ragazzi una relativizzazione del proprio punto di vista e la scoperta di chiavi di lettura altrimenti poco visibili.

c) Le voci altre

Una fase successiva è la ricerca e l'ascolto dei punti di vista di persone che in qualche modo frequentano quello spazio. Particolare cura va presa nel coinvolgere e ascoltare da un lato le persone che hanno una posizione sociale debole le categorie

“senza voce” e dall'altro coloro che vengono riconosciuti dalla classe come esperti delle questioni.

d) Mappatura

A questo punto il gruppo è pronto per dare una forma alle proprie ricerche: una mappa concettuale, una cartina, grafici semplici e creativi possono essere utilizzati allo scopo. Normalmente queste trascrizioni figurative del problema possono facilitare il sorgere di nuovi concetti prima ignorati e a evidenziare la natura sistemica dei problemi. Allo stesso tempo però aiutano i ragazzi a identificare le singole problematiche e fissare delle priorità di intervento: focalizzarsi su una precisa area aiuta a imparare ad affrontare un problema.

e) Interviste e partnership

Prima di procedere può essere divertente ed efficace intervistare altre persone per avere molti e diversi punti di vista sulle scelte che sono state fatte (chi intervistiamo? come li scegliamo?). Vengono quindi analizzati i problemi e i fabbisogni attraverso discussioni, feste, mostre, questionari, interviste, e mediante laboratori e giochi di ruolo si esaminano i diversi punti di vista possibili. I ragazzi possono inventare semplici giochi di ruolo per dare valore alle posizioni meno condivise, per ragionare attorno ai punti di forza delle proposte non selezionate, e sui punti di debolezza della proposta scelta. Quindi si approfondisce la conoscenza dei possibili partner locali, dei bisogni e delle possibili strategie. Individuando le opportunità di collaborazione con soggetti pubblici e privati e di attivazione di partenariati territoriali: si evidenziano i conflitti, si coinvolgono enti e istituzioni, si valutano le risorse economiche e si cerca, infine, la soluzione complessivamente più interessante.

f) L'azione

Tutto è pronto per l'azione. La fase di ricerca avrà senz'altro consentito ai ragazzi di individuare non solo il campo dell'azione ma anche la direzione dell'intervento. Essersi soffermati con mappe, grafici, cartine, aver ascoltato interviste, averle valutate nella classe, sono tutti elementi che renderanno l'intervento una logica e facile conseguenza della fase di studio. Gli interventi potranno quindi essere i più diversi: ci sarà chi si è concentrato su un'aula, chi su uno spazio interno o sul cortile, chi sarà uscito nel quartiere, in una piazza, in una via, in un parco. Sarà bene ricordare come sia più appassionante per i ragazzi fare micro progetti fattibili in poche settimane piuttosto che macro progetti che si sviluppano nei mesi o negli anni, e come i più piccoli in genere siano molto più interessati ai processi che ai prodotti finali (che dovranno essere trattati come un modo per valorizzare i processi, e non viceversa).

g) La valutazione

Come ogni progetto, i risultati che si vogliono ottenere dovranno avere le caratteristiche della:

Fattibilità: i suoi obiettivi possono essere raggiunti attraverso le attività previste, sulla base delle risorse e del contesto in cui si interviene.

Efficacia: attiva il cambiamento.

Efficienza: il rapporto tra risultati concreti e risorse utilizzate.

Impatto: la capacità del progetto di risolvere, attraverso gli effetti prodotti dalle diverse attività, i problemi individuati.

Sostenibilità: la capacità della comunità educativa di riprodurre e consolidare i cambiamenti introdotti dal progetto.

Il progetto viene valutato sulla base dei risultati effettivamente conseguiti e descritto nelle fasi essenziali del processo (procedura). In tal modo sarà possibile individuare le linee per lo sviluppo futuro dei processi di progettazione.